

Padre Pio

IL SANTO DELLA GENTE

Lo scorso 24 aprile a San Giovanni Rotondo alla presenza di 15 mila fedeli provenienti da tutto il mondo e di decine di televisioni straniere, il cardinale Josè Saraiva Martins, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, ha presieduto la celebrazione eucaristica in occasione dell'ostensione del corpo di Padre Pio. Lo scorso 3 marzo era stata aperta la tomba con le spoglie del santo; la riesumazione e l'esposizione delle spoglie che durerà probabilmente un anno, sono state decise per commemorare il quarantesimo anniversario della morte di san Pio e il novantesimo anniversario della stigmatizzazione permanente, avvenuta a San Giovanni Rotondo il 20 settembre 1918. Nell'omelia il cardinale ha detto: *"Avvicinarci, conoscere meglio Padre Pio, diventato ormai il santo della gente, che ora sarà ancora più accessibile, mediante la nuova sistemazione del suo corpo, richiede da parte nostra l'umiltà di riconoscere il mistero... Questo corpo è qui, ma Padre Pio non è soltanto un cadavere: infatti egli, che è vissuto in piena unione con Gesù crocifisso, vive adesso nella definitiva comunione con Gesù risorto. E le reliquie sono l'annuncio della nuova creatura che sorgerà in comunione con il Risorto."* L'evento ha suscitato commozione e gioia tra i tantissimi cattolici che conoscono, amano e pregano il frate di Pietrelcina. Ma chi è Padre Pio? Che cosa ha fatto perché la sua fama e il suo carisma si diffondessero in tutto il mondo? Non è facile rispondere in poche righe ma proverò a riportare alcuni fatti e aspetti della sua "straordinaria" esistenza che egli, invece, definiva umilmente così: *"Sono solo un frate che prega"*.

La vocazione e l'arrivo a San Giovanni Rotondo

Padre Pio nacque il 25 maggio del 1887, nel quartiere Castello di Pietrelcina, a pochi chilometri da Benevento. Era il quarto dei setti figli di Grazio Forgione e Maria Giuseppa Di Nunzio, poveri e semplici contadini. Gli fu dato il nome di Francesco per antica devozione di mamma Peppa al santo di Assisi. Francesco trascorse l'infanzia e l'adolescenza impegnandosi in piccoli lavori agricoli e portando al pascolo le pecore. Dal direttore spirituale si sa che fin dalla tenera età di 5 anni ebbe le prime estasi e desiderò di consacrarsi totalmente a Dio. Subì anche le prime vessazioni diaboliche che lo perseguirono per tutta la vita e iniziò ad infliggersi le prime penitenze corporali. All'età di 15 anni maturò la decisione di farsi frate. A 16 anni, il 6 gennaio 1903, entrò nel noviziato dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini a Morcone e il 22 dello stesso mese vestì l'abito francescano e si chiamò Fra' Pio. Lo attendevano sei anni di studio per diventare sacerdote. Fra' Pio si sottoponeva a severissime penitenze che, unite al forte impegno nello studio, furono la causa di una grave malattia diagnosticata come "broncoalveolite all'apice sinistro", che richiedeva vita all'aria aperta e riposo. Il 10 agosto 1910 nel Duomo di Benevento ricevette la consacrazione sacerdotale e il giorno 14 celebrò la sua prima Messa a Pietrelcina. Nel febbraio del 1916 venne mandato nel convento di Sant'Anna a Foggia, ma anche lì Padre Pio continuava a star male.



Per sfuggire all'afosa calura estiva, nel luglio del 1916 Padre Pio giunse per un breve soggiorno nel convento di San Giovanni Rotondo, piccolo paese sul versante meridionale del Gargano. Il clima si rivelò salutare ed egli vi resterà cinquantadue anni, fino alla morte.

Le stimmate

Un evento straordinario segnò per sempre la vita di Padre Pio: la mattina di venerdì 20 settembre del 1918, nel coretto della chiesa di Santa Maria delle Grazie, ricevette le stimmate. Il fatto si svolse nella più completa solitudine, tra Padre Pio e il Signore, davanti a quel crocifisso che ancora oggi si può vedere nel coro sopra l'ingresso della vecchia chiesetta. A distanza di poco più di un mese, avendo

ricevuto l'ordine dal Superiore Provinciale P. Benedetto da S. Marco in Lamis di fargli una relazione particolareggiata, Padre Pio scriveva: *"Ero la mattina del 20 dello scorso mese in coro, dopo la celebrazione della santa messa, allorché venni sorpreso dal riposo, simile a un dolce sonno... In tutto questo vi fu un totale silenzio interno a me e dentro di me: vi subentrò subito una gran pace... Mi vidi dinanzi un misterioso personaggio... La sua vista mi atterri. Provai delle sensazioni che non saprei descrivere. Mi sentivo morire e sarei morto se il Signore non fosse intervenuto a sostenermi il cuore che sobbalzava nel petto. Quando il personaggio misterioso se ne andò, mi ritrovai con le mani, i piedi e il costato traforato che grondavano sangue. Immaginate lo strazio che provai allora e che provo continuamente tutti i giorni. La ferita del cuore getta assiduamente sangue, specie dal giovedì sera fino al sabato. Temo di morire dissanguato, se il Signore non ascolta i miei gemiti e non toglie da me queste ferite. Mi lasci pure il dolore e lo strazio, ma mi tolga questi segni esterni che mi sono di confusione e umiliazione indescrivibili e insostenibili"*.

Singolari doni

Altri doni carismatici ricevette da Dio: la profezia, la scrutazione dei cuori, gli effluvi odorosi, la bilocazione, la possibilità, cioè, di trovarsi e di agire contemporaneamente in luoghi diversi. Anche se risulta che dal 1916 sino alla morte non si mosse dal convento di

San Giovanni Rotondo e la sua presenza fu avvertita a volte fisicamente e a volte attraverso quel profumo speciale che emanava. Ai suoi confratelli un giorno disse in merito: *“Uno sa quello che vuole, dove va e quello che va a fare, ma non sa se va soltanto in anima o in anima e corpo”*.

Apparente durezza

San Giovanni Rotondo divenne ben presto meta di pellegrinaggi di fedeli che accorrevano al convento per avere dal frate stigmatizzato aiuto, consiglio, guida spirituale. Padre Pio cominciò una frenetica attività: fino a sedici ore al giorno di confessioni, migliaia di lettere con richieste di grazie e visite continue di persone di ogni ceto sociale e provenienza. Scrive a tal proposito don Pasquale Cataneo: *“In questa sua opera di conversione delle anime, egli ha tenuto per lo più un atteggiamento brusco, che ha fatto molto discuterete e ha disorientato chi si è fermato alla superficie delle cose, senza*

Figlio dell'ubbidienza

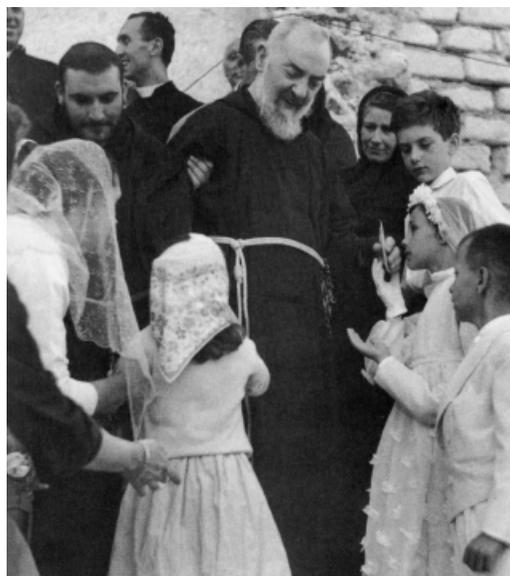
Le stimmate furono il “fenomeno” che maggiormente rese famoso Padre Pio, ma furono anche la sua croce più pesante. Richiamarono folle di curiosi da tutto il mondo, destarono l'interesse di scienziati, di medici, di teologi e della Chiesa, ovviamente. All'inizio tutto questo fu guardato con prudenza, circospezione e anche incomprensione. Il Sant'Uffizio, il Supremo Tribunale per la difesa della fede e dei costumi, emanò dal 1923 al 1933 quattro decreti con i quali Padre Pio fu sottoposto a una serie di restrizioni personali e di inibizioni di attività. Venne privato dei direttori spirituali, gli fu ordinato di non confessare e di non celebrare la messa in pubblico, di non rispondere alle lettere dei fedeli. Erano restrizioni durissime che Padre Pio umilmente accettò. Scriveva a Padre Luigi Festa d'Avellino: *“Credo che non ci sia bisogno di dirle quanto io, grazie a Dio, sia disposto a obbedire a qualunque ordine mi venga notificato dai miei superiori. La voce loro è per me quella di*

una struttura ospedaliera, da lui chiamata «Casa Sollievo della Sofferenza». Egli la volle come un ospedale di prim'ordine, ma soprattutto si preoccupò che in esso si praticasse una medicina veramente «umanizzata»... Con la «Casa Sollievo della Sofferenza» egli ha voluto mostrare che i «miracoli ordinari» di Dio passano attraverso la nostra carità”.

La morte

Il 22 settembre 1968, giunto ormai all'età di 81 anni, al termine della celebrazione della messa per la ricorrenza del cinquantenario del doloroso dono delle stimmate, venne colto da malore e durante la notte, alle ore 2.30 del 23 settembre, tornò definitivamente alla casa del Padre.

Nella vacanza adulti dell'estate scorsa, riferendosi a santi come Pietro, Paolo e Francesco, Nicolino ci chiedeva di considerare cosa potessero dire a noi casalinghe loro che casalinghi non erano affatto. Questa domanda mi ha accompagnato anche accostandomi a Padre Pio. Mi sono domandata



ricercarne le motivazioni profonde. Padre Pio, a chi gli faceva osservare che questo suo modo brusco di trattare le persone sorprende e poteva allontanare le anime, rispondeva: «Io tratto le anime come Dio me le fa vedere». E Dio gliel'aveva fatto vedere come bisognose di scosse, senza le quali non si sarebbero allontanate dal male”. Giovanni Paolo II nell'omelia per la sua canonizzazione avvenuta nel 2002, affermava: *“Padre Pio è stato generoso dispensatore della misericordia divina... Anche quando quel singolare confessore trattava i pellegrini con apparente durezza, questi, presa coscienza della gravità del peccato e sinceramente pentiti, quasi sempre tornavano indietro per l'abbraccio pacificante del perdono sacramentale”*.

Dio, cui voglio serbar fede fino alla morte, e con l'aiuto suo obbedirò a qualsiasi comando per quanto penoso possa riuscire alla mia miseria”.

La “Casa Sollievo della Sofferenza”

A San Giovanni Rotondo i fedeli continuavano ad affluire sempre più numerosi e grazie alle loro offerte e alla carità di molti, il 19 maggio 1947, alla vigilia del 60° compleanno di Padre Pio, fu posta la prima pietra per la costruzione della “Casa Sollievo della Sofferenza” che rappresenta tuttora uno dei più moderni ed efficienti ospedali europei e che Padre Pio desiderò ardentemente. Giovanni Paolo II sempre nell'omelia per la sua beatificazione affermava: *“Padre Pio unì allo zelo per le anime l'attenzione per il dolore umano, facendosi promotore a san Giovanni Rotondo di*

cosa può dire a me che sono una sposa e una mamma un uomo come Padre Pio, che ha vissuto condizioni di vita molto diverse dalla mie. La sua radicalità nell'amore a Gesù, fino all'immedesimazione con Lui, e la sua obbedienza alla Chiesa sono per me come un indice puntato che mi indica e mi ricorda Chi devo guardare e seguire, amare e servire, vivendo la mia quotidianità con tutto quello che può caratterizzare la mia giornata (accudire i miei figli, pulire la casa, andare in ufficio, lavare i panni...). Pur nella diversità delle situazioni e delle vocazioni, siamo comunque tutti chiamati ad amare Gesù e a testimoniare al mondo che è Lui Colui che il nostro cuore brama ed è Lui la nostra salvezza.